

Farmacista33 – 12 gennaio 2011

Ue: norma sui mangimi. In Italia si chiede legge etichettatura

L'ipotesi allo studio dell'Unione Europea emersa ieri a Bruxelles in una riunione durante la quale è stata esaminata l'emergenza diossina in Germania, consiste in una norma di garanzia per la produzione dei mangimi animali che troppo spesso si sono dimostrati l'anello debole della catena alimentare. In sostanza, secondo quanto si è appreso da fonti comunitarie, si sta verificando la possibilità di scrivere una disposizione che "separi la produzione dei mangimi da quella di altre attività industriali". La Fefac (Federazione europea dei produttori di mangimi composti), sostiene in un comunicato di aver già chiesto nel 2009 che "tutti gli impianti che hanno anche una produzione di grassi non destinati agli alimenti" devono essere considerati come "impianti ad alto rischio" e quindi subire "controlli adeguati". Inoltre, la stessa Fefac afferma che "dovrebbe essere richiesta in questo contesto la stretta separazione fisica della attività di produzione di grassi a uso tecnico da quella di grassi per mangimi". In Italia, intanto, l'opposizione chiede al ministro Fazio di riferire al Parlamento sul caso diossina: «Il ministro non può più tentennare» dice **Nello Di Nardo**, capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione agricoltura. «Il percorso per arrivare a una legge sull'etichettatura, su cui l'Italia dei Valori si è tanto battuta, è iniziato, ma non è ancora stato portato a termine. Ora, ci troviamo nella condizione che su tre prosciutti venduti, almeno uno proviene dall'estero e così la carne anonima di maiale, ma anche di coniglio e agnello, continua ad arrivare sulle tavole degli italiani, con buona pace della sicurezza alimentare. Il ministro della salute ha il compito di garantire i consumatori: si attivi dunque affinché la legge sull'etichettatura abbia un percorso rapido».